Ricordando antiche botteghe e maestri artigiani

La storia di questa Città passa anche attraverso le mille attività lavorative che avevano da sempre animato le strade, una vita scandita da rumorosi artigiani e da profumate salumerie, da puzzolenti laboratori e da affollati caffè immersi in una fumosa penombra.

Una fitta rete di vita operosa che oggi si è completamente smagliata, lasciando il posto ad eroici operatori che, duellando con gli esosi proprietari dei locali, tentano disperatamente l'avvio di un'attività, ma che devono ineluttabilmente cedere dopo pochi mesi alla crisi.

Quel che è peggio, è scomparsa quella miriade di piccole botteghe artigiane che era il cuore pulsante dell'economia cittadina.

Eppure S. Maria è sempre stata il fulcro commerciale di Terra di Lavoro. Fin dai tempi in cui era l'antica Capua, il trovarsi geograficamente al centro dei traffici tra Roma e il sud dell'Italia la facevano il luogo ideale per incontri e scambi di merci.

Negli *Annali del Regno di Napoli*, Francescantonio Grimaldi (1781) ci ricorda che nelle antiche piazze Seplasia e Albana della nostra Città veniva esposto tutto il lusso della Campania etrusca e romana:

> *"La Seplasia specialmente era la piazza dove si radunavano tutti gli unguentari a vendere i loro odorosi unguenti di rose campane celebrate in tutto il mondo; le cerusse* (prodotto per sbiancare il viso) *ed i belletti di cui facevano uso i Campani maschi e femmine; le spezie e gli aromi che dall'Oriente venivano negli empori di Capua si vendevano in questa piazza.*
>
> *A questi oggetti di sopraffino lusso si aggiungevano le abbondanti e squisite derrate da bocca: i vini del Massico o Falerno, del Gauro, di Cales, e dei luoghi vicini; gli oli di Venafro, di Nola e di altri paesi della Campania; i frutti di ogni genere e di un gusto delicato; i frumenti abbondantissimi e perfetti, il farro, il grano e l'orzo, la filigine ed altre specie di biade e di legumi.*
>
> *Di queste derrate i capuani sapevano fare buonissimo uso per le loro tavole; imperciochè questa Città non si brigò mai di avere buoni filosofi, o latori di leggi, ma si fece pregio di educare ottimissimi cuochi ed esperti artefici nelle arti di lusso e di comodo."*

Sul territorio comunale si incontrano ancora le tracce di questa Città attiva. Nei pressi del mercato bisettimanale, ai confini con S. Prisco, giacciono i resti di una fornace etrusca del VI secolo

a.C., antesignana di quelle fornaci arrivate fino ai giorni nostri e ricordate ancora nella toponomastica di qualche anno fa, come la *strada dei chincari* (oggi via Roma), dove si producevano i *chinchi*, le tegole in creta, la *strada delle fornaci* (oggi via Martiri Cristiani, nei pressi dell'Anfiteatro) e la *strada dei mattonieri* (oggi via Gorizia a S.Andrea).

Qui si lavorava la creta capuana che, mista a rossi d'uovo essiccati, veniva utilizzata per vasi di ogni misura, dai grandi orci per la conservazione dell'olio e del vino, alle piccole brocche per i consumi di ogni giorno, dagli unguentari per contenere creme e profumi, alle delicate anfore destinate ad essere ornamento nelle tombe.

Qui si lavorava il vetro con la sabbia finissima del Volturno, produzione arrivata fino a metà degli anni '50 con la "*vitrera*" ubicata al "*vico friddo*" (oggi via dei Vetrai) dove avevano lavorato come soffiatori Luigi e Antonio De Martino, zii di mio padre.

Al corso Aldo Moro, sotto un'abitazione privata, è tornata alla luce nel 1955 la casa del *sagarius* Confuleius Sabbio, venditore di *sagum*, un mantello di lana pesante tipico dei soldati, dei poveri e degli schiavi.

La bottega di Confuleius Sabbio al corso Aldo Moro (I sec. A.C.)

Nel 1992 in via Curri, alle spalle del teatro Garibaldi riemersero dal passato i resti di una antica officina per la lavorazione dei metalli.

Un forno dell'officina di via Curri

Anche dopo la distruzione ad opera dei Saraceni nell'841 e il trasferimento del centro cittadino nella zona portuale del Volturno, la Città risorse ben presto, riprendendo quella vita brulicante di arti e mestieri che si infittì sempre di più con l'avvento della monarchia angioina, prima e di quella aragonese poi. L'insediamento di reparti militari che non potevano trovar posto tra le ristrette mura della nuova Capua portò con sé oltre il crescere a dismisura di osterie e di alberghi, il nascere di nuovi mestieri come le lavandaie e gli acquaioli addetti ai rifornimenti dei casermaggi.

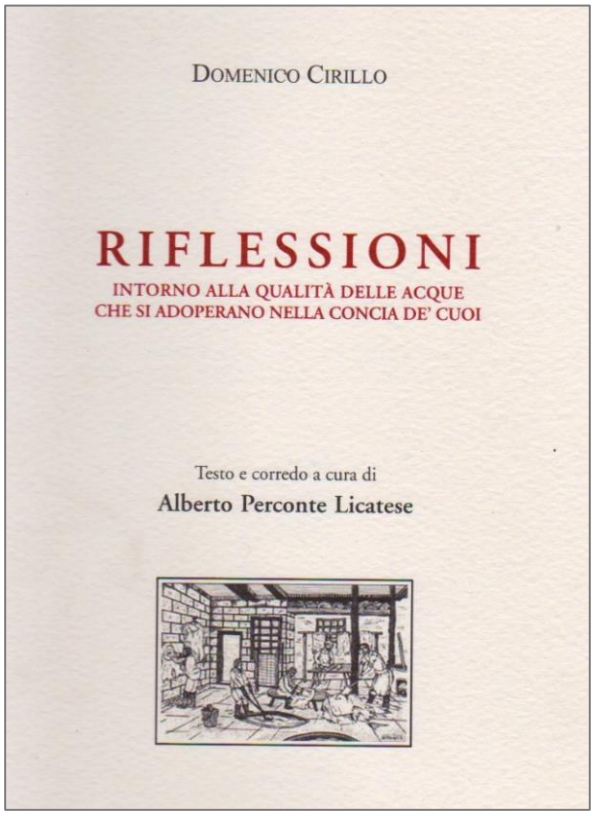
E cavalli e bovini destinati alle truppe fornivano la materia prima per le concerie.

Nelle mie ricerche su Nicola Salzillo mi sono imbattuto, e siamo alla fine del 1600, in un numero impressionante di taverne, stallaggi, alberghi, botteghe di ogni genere e chianche (macellerie).

Nel *"Dizionario di Geografia Moderna"* del 1795 la nostra S. Maria viene ricordata "*per essere l'emporio delle vettovaglie della contrada, e per una fabbrica di cuojo*"

L'insediamento del Tribunale (1806) e la costruzione del Carcere (1830) furono propulsori di un rinnovato e più qualificato rilancio dell'economia legato ai bisogni di giudici, avvocati e della vasta umanità incappata nei rigori della legge.

Dalla remotissima antichità provenivano le industrie del cuoio: ne traccia la storia Alberto Perconte Licatese in una sua pubblicazione del 2010 dedicata alla relazione di Domenico Cirillo, chiamato in causa dai cuoiai sammaritani accusati di inquinamento ambientale.



Sull'argomento, in cui si cimentarono luminari dell'arte forense, e che ebbe una vasta eco in campo giuridico, vi riporto in appendice una memoria del 1784 del giureconsulto Rocco Terracciani di Napoli redatta "***per gli negozianti di cuoia della terra di S. Maria di Capua***".

La vicenda nasce da un ricorso al Re degli Amministratori del Comune contro i cuoiai che riversavano nelle strade le acque putride della lavorazione, ammorbando l'aria. Al di là dei pestiferi odori che la caratterizzavano era una delle occupazioni più fiorenti insieme alla lavorazione della canapa.

Alla fine di un lungo e laborioso intreccio tra perizie mediche e battaglie giudiziarie, i cuoiai vinsero la causa.

Alla fine della II Guerra mondiale, le industrie del cuoio erano 11: Caporaso Gaetano in via Torre, Sparaco Angelo e fratelli in via Albana, Viglione Antonio in via Sambuco, Eredi Antonio Papale in via Anfiteatro, Bizzozzero Ferdinando in via Morelli, Calabritto Vincenzo in via Albana, Fratelli Merola fu Biagio in via Cappabianca, Amendola Pasquale in via Mazzocchi, Fratelli Nespoli in via Roma, Ernesto della Valle alla via Albana e Rilletti Giacomo in via Riccio.

Ma la puzzolente lavorazione del cuoio, che nel 1950 registrava ancora la presenza di cinque industre, non era la sola in Città.

Va ricordata la presenza dei pastifici. In via Avezzana, dove oggi è allocato l'Istituto Comprensivo "Mazzocchi", aveva sede il **Mulino Pasquale Romano & Figli**, poi venduto ad Egidio Amato, che, dalle iniziali del proprio nome lo ribattezzò Pastificio EG.AM.

In via Albana, nel palazzo del marchese Alessandro d'Azzia (Palazzo Catena), oggi sede dei Servizi Sociali del Comune, operava il Pastificio del **Fratelli Buffolano**, mentre ai confini comunali, sulla provinciale per Caserta, sorgenza il Mulino del **Fratelli Parisi**, ogni ridotto ad area edificabile. Infine, il mulino dei **Fratelli Pepe** alla via Saraceni.

E che di re dei tanti ambulanti, dall'antesignano "*barbanera e calendario*" posizionato all'esterno del Tribunale su via Mazzocchi che vendeva ogni genere di cartoleria, a *don Peppe* col suo banchetto della pesca miracolosa, dove girando la ruota si potevano vincere fino a 10 caramelle; dall'arrotino con la mola montata sulla bicicletta e azionata a pedali (che tra un coltello e un paio di forbici aggiustava anche gli ombrelli), alle carrette stracariche dei fruttivendoli.

L'Annuario Generale della Provincia di Caserta del 1953 ci dà un quadro della rete economica e commerciale della nostra Città:

OSPITALITÀ DIVERSE

ALBERGHI: Pimpinella Giuseppe, Vicolo Troiano 4. Massarelli Mario, Via G. Marconi 18-20.

RISTORANTI: Pimpinella Giuseppe, Via Mazzocchi, 121. Massarelli Mario, Via G. Marconi 18-20.

CAFFÈ, GELATERIE, PASTICCERIE: Trepiccione Francesco « Super Gelo », Via Mazzocchi 159.
D'Amore Alfredo: Bar-Gelateria, Corso Garibaldi.
Pimpinella Vincenzo: Gran Caffè Adua, C. Garibaldi.
Elda Fusco: Al Polo Nord, Corso Garibaldi, 40-42.
Sparaco Cav. Raffaele: Bar Italia, Corso Garibaldi, 92.
Florio Andrea: Gran Caffè, Piazza Matteotti, 105.
De Biaisio Luigi: Pastiggeria, Via Mazzocchi.
Sorbo Umberto: Caffè-Pasticceria, Corso Umberto I.

TEATRI E CINEMATOGRAFI: Teatro Comunale « Garibaldi » - Corso Garibaldi.
Cinema Politeama: Propr. Rotta Alfredo - C. Garibaldi.
Cinema Garibaldi: Gestione Del Piano Mario - Corso Garibaldi.

CIRCOLI PIVATI E SPORTIVI: Unione Sportiva Gladiator, Piazza Matteotti.
Circolo della Caccia, Via Mazzochi.
Circolo Unione: Sede estiva, Piazza Matteotti, Sede invernale, Via Cappabianca.
Circolo Nazionale, Piazza Matteotti.
Circolo Lavoratori, Corso De Carolis.
Moto-Club, Corso Garibaldi.

NOTIZIARIO ECONOMICO E COMMERCIALE

INDUSTRIE LOCALI:

MOLINI E PASTIFICI

Fratelli Buffolano fu Pasquale: Molino e Pastificio, Via Albana.
S.A. EGAM: Molino e Pastificio, Via Avezzana.
Fratelli Parisi: Molino e Pastificio, Via Provinciale S. Maria C. V. - Caserta.
Fratelli Pepe: Molino, Via G. Saraceni.

INDUSTRIE CUOIO

Caporaso Gaetano: Via Torre.
Sparaco Angelo e Fratelli: Via Albana.
Calabritto Vincenzo: Via Albana e Via Riccio.
Fratelli Merola fu Biagio: Via G. Cappabianca.
Fratelli Nespoli: Via Roma.

INDUSTRIE LATERIZI

Saccone Francesco: Corso Umberto I, - Laterizi.
Saccone Pasquale: Via Rosati.
De Sena Pasquale: Piazza 1. Ottobre - Laterizi.
Cipullo Pasquale: Via Galatina - Cementi e mattonelle.
Ciarmiello Alessandro: Via Galatina - Cementi e mattonelle.
Di Monaco Pasquale: Via Napoli - Cementi e mattonelle.
Di Monaco Andrea: Via Napoli - Cementi e mattonelle.
Rossetti Antonio: Via Napoli: Cementi, mattonelle e laterizi.
Rossetti Giuseppe: Via Napoli - Lateribi.
Merola Giuseppe: Via Brennero - Laterizi.
Rossetti Stanislao: Via Brennero - Cementi, mattonelle e laterizi.
Rossetti Francesco: Via Bolzano - Laterizi.
Rossetti Pasquale: Via Galatina - Laterizi.
Signore Antonio: Via Petrara - Laterizi.

AGENZIE DI AFFARI

« La Commerciale » di Michele Viggiano: Via Mazzocchi 73.

ABBIGLIAMENTO

Masciandaro Antoni: Corso Garibaldi.
Monaco Andrea: Via Mazzocchi.
Masciandaro Luigi: Via Mazzocchi.
Maiorano Gaetano: Corso Garibaldi.
Fuoco Antonio: Corso Garibaldi.
Ventrone Francesco: Corso De Caroli - Sartoria.
De Biasio Umberto: Corso Garibaldi.
Funaro Antonio: Via Mazzocchi.
Gargliulo Antonio: Piazza Mazzini.
Gargiulo Vincenzo: Via Vitt. Emanuele.

ALIMENTARI

Monaco Vincenzo: Via Mazzocchi.
Muto Francesco: Via Mazzocchi.
Parisi Alfredo: Via Mazzocchi.
Pagano Giuseppe: Via Mazzocchi.
Aletta Mario: Via Mazzocchi.
Sgueglia Agata: Via Cappabianca.
Serino Luigia: Via Cappabianca.
Barone Pasquale: Via Cappabianca.
Ratto Giuseppe: Via Vitt. Emanuele.
Piccirillo Giuseppe: Piazza Mazzini.
Cinque Antonio: Via Gallozzi.
De Pascale Nicola: CorsoGaribaldi.
Pezzulo Domenico: Corso Garibaldi.
Muto Arturo: Corso Umberto I.
Palmieri Mario: Via Mazzocchi.
Di Lillo Agostino: Via Mazzocchi.

LATTICINI

Vitagliano Ferdinando: Via Mazzocchi.
Vitagliano Antonio: Via Mazzocchi.
Vitagliano Umberto: Corso Umberto I.

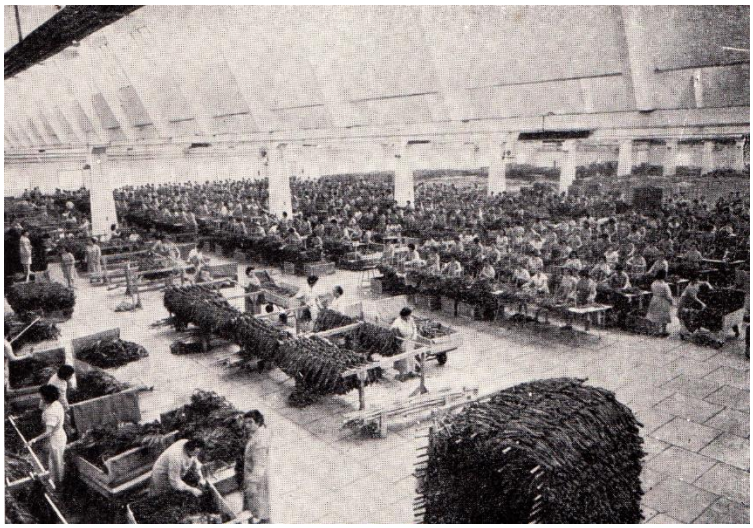
CALZATURE

Merola Salvatore: Via Mazzocchi.
Della Valle Giovanni: Corso Garibaldi.
Ditta Umili Raffaele: Corso Garibaldi.
Merola Raffaele: Corso Garibaldi.
Russo Luigi: Via Mazzocchi.
Cairo Concetta: Via Vitt. Emanuele.
Balestrieri Giuseppe: Via Mazzocchi.

ARTICOLI VARI

Fossataro Antonio: Via Mazzocchi - Oreficeria.
Salzano Antonio: Via Mazzocchi - Orologeria - Ottica.
Veccia Pasquale: Via Mazzocchi - Oreficeria.
Fratelli Vollero: Via Mazzocchi: - Articoli casalinghi.
Vollero Assunta: Piazza Mazzini - Articoli casalinghi.
Pirolo Lorenzo: Via Gallozzi - Articoli casalinghi.
Maddaluna Emilio: Corso Garibaldi - Radio - Motori - Elettropompe.

Gli anni del boom economico, infine, che portarono la nascita di grandi insediamenti industriali come la Siemens e il Tabacchificio, capaci di 10.000 posti di lavoro, animarono ancor più la rete commerciale, divenendo polo di attrazione dell'intera provincia.



Tabacchificio in via Galatina
Sala di lavorazione (1960)

Politiche disattente, e il tentativo di mutare la vocazione commerciale e artigiana della Città, congiunte alla scomparsa dei principali poli industriali, primo fra tutti il canapificio, hanno portato alla successiva sparizioni della fitta rete di attività creatasi attraverso i secoli.

La stessa pubblica istruzione ha depauperato questa Città dei suoi artigiani: gli istituti superiori e l'Università hanno fagocitato figli di commercianti e di artigiani che hanno rifiutato di affrontare la lotta quotidiana della vita in una bottega continuando le attività paterne.

Fulvio Palmieri, raccoglitore delle memorie cittadine, tracciò un quadro appassionato di questi animatori della vita cittadina nel suo primo testo pubblicato nel 1984, (*Santa Maria Capua Vetere vecchie immagini e note estemporanee*) recuperando la memoria di erbivendoli, cocchieri, cantinieri, ristoranti, caffè e pizzaioli vissuti dalla fine dell'800 fino ai giorni nostri.

Nel 2004 una benemerita Commissione Consiliare, per trasferire ai giovani la memoria dei mestieri scomparsi, organizzò la manifestazione "***Nonno Ricorda***", portando nelle scuole elementari tre maestri artigiani, un falegname, un sarto e un "rammaro", mestiere quest'ultimo ormai scomparso, ricordato unicamente nella tabella toponomastica di *via dei Ramari*, italianizzazione poco convincente della "*vinella ri rammari*".

Nel 2007 furono gli amici dell'Associazione AGORA' di S. Andrea dé Lagni ad organizzare la manifestazione "***Opifices Capuani***" dedicata agli antichi mestieri della Capua romana.

Oggi tocca a noi l'impegno di non disperdere la memoria dei tanti che con il loro lavoro quotidiano hanno fatto la storia di questa Città.

Nell'***Album*** ho raccolto alcune fotografie trovate girovagando su internet, e quelle che alcuni amici mi hanno affidato, nonché le pubblicità apparse su giornali d'epoca.

Mi auguro che altri si uniscano a me nel ricordare questi lavoratori che fecero ricca e famosa la nostra Città.

1 maggio 2017 – Festa del Lavoro.